

Segue dalla prima

Secondo il settimanale *Bologna Sette*, inserto di *Avvenire*, che ha lanciato un anatema contro le coppie di fatto, l'Unità e i gay, riconoscere i diritti alle coppie di fatto, darebbe il via ad un tumore inguaribile. Di più, scrive il periodico cattolico citando l'espressione di Monsignor Caffarra: si aprirebbe la strada ad una «letale metastasi».

Peccatori
Mario L. tecnico progettista di Milano, si è sposato in chiesa a 24 anni, un matrimonio felice, pensava. E l'unico, ne era certo. «Credevo nell'indissolubilità del legame». Sua moglie, invece, un giorno ha smesso di crederci. Si è innamorata di un altro uomo, conosciuto durante un viaggio. La crisi e la separazione sono arrivate nel giro di pochi mesi, tre anni fa, malgrado i due figli che oggi hanno 12 e 7 anni. Così Mario oggi è un uomo separato, credente, ma «peccatore», dunque non può accostarsi ai sacramenti. Non può ricevere la Comunione. Anche se non è stato lui a sciogliere il sacro vincolo del matrimonio. Con la sua attuale compagna, almeno fino al divorzio, non potrà fare altro che essere una coppia di fatto. Ma per la Chiesa non potrà mai più essere marito.

Il dito puntato contro
«Sinceramente, quando sento pronunciare frasi del tenore di quelle di Monsignor Caffarra, mi vengono i brividi, perché questa non è una Chiesa che avvicina - dice -. Non vedo perché non si debba permettere ad una coppia di fatto di vedere riconosciuti i propri diritti, un riconoscimento a livello socio-culturale-politico. Io, peraltro sono un credente che non pratica più molto, ma ho amici e amiche che sono credenti osservanti, anche se separati, e molto spesso non per loro volontà. Si sentono degli emarginati, e vivono tutto questo con un profondo disagio perché c'è una Chiesa che non vuole riconoscere la loro situazione. Eppure loro credono nel matrimonio, sentono l'indissolubilità del vincolo, eppure sono sullo stesso piano di chi li ha lasciati. Oltre al danno la beffa. Perché colpevolizzarli, mi chiedo? Pensi che vuol dire per un credente non poter prendere la Comunione». Ecco, dice, sono queste le cose che fanno apparire la Chiesa come un giudice implacabile che non perdona.

Credeva nel matrimonio, la moglie lo ha lasciato, ora cerca di ricostruirsi una vita
«Questa non è una Chiesa che avvicina, perché devo sentirmi il dito puntato contro?»

Mario è membro dell'Associazione Famiglie separate cristiane: ma non può avvicinarsi ai sacramenti. Dopo l'anatema di Monsignor Caffarra dice: «Si rifiutano di capirci»

«Ci amiamo, ma la Chiesa ci scomunica»

Mario, credente e separato, ha una nuova compagna: «Da brividi chiamare cancro le coppie di fatto»



Foto di John Kolesidis/Reuters

Fotografato al Gay Village, licenziato collaboratore di Fisichella

Va bene far finta di essere tolleranti, di avere larghe vedute perché ormai si è un partito di governo. Ma i froci no. Neanche i presunti tali, nemmeno quelli che gay non sono ma frequentano i Gay Village di turno e si fanno pure fotografare. Non stava a torso nudo? Non aveva le catene al collo e non aveva messo la mano sul culo del suo vicino? Non significa nulla. Domenico Fisichella, vicepresidente del Senato, An, quando ha visto la foto del suo capo della segreteria da ben otto anni, Dario Mattiello, in mezzo a tutti quei gay al Gay Village di Roma, durante la scorsa estate, l'ha licenziato in tronco. Anzi, proprio in tronco. Prima gli ha consigliato, come racconta anche il Foglio, di starsene a casa, per far scemare un po' l'attenzione sulla vicenda - se ne sono fatte di risate i celoduristi puri di An e dintorni - poi, gli ha scritto il ben servito: «Caro signore, da questa data lei è esonerato dal suo ruolo...». Sulla vicenda, passata in silenzio, Franco Grillini ha annunciato un'interrogazione al ministro del Lavoro Roberto Maroni, firmata da cento parlamentari, ma neanche uno della maggioranza di governo. I verdi, hanno annunciato gli slogan che nei prossimi giorni si potranno leggere sugli adesivi che verranno utilizzati per la campagna contro le discriminazioni sessuali nei luoghi di lavoro: «Se io fossi un collaboratore gay?». «Se io avessi un collaboratore gay?». Fiorella Cortiana aveva anche annunciato un intervento al riguardo in aula, ma per il presidente Marcello Pera la questione non aveva attinenza con gli argomenti dell'Aula. E Domenico Fisichella? Risponde un laconico «no comment». Dice che la questione, sarà affrontata dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Roma, al quale si è rivolto il suo collaboratore.

L'amore punito

Mario è membro dell'associazione «Padri separati», nata a Milano nel 1991 (oggi con sede anche a Milano) e frequenta l'Associazione Famiglie separate cristiane, «che mi ha aiutato moltissimo e avrebbe potuto fare anche di più se l'avessi scoperta prima, appena separato». Racconta: «Mia moglie quando ci separammo dopo pochissimo tempo si trasferì ad Ancona, per seguire il suo attuale compagno, sottraendomi in questo modo anche i miei figli, che posso vedere soltanto ogni 15 giorni, affrontando enormi spese di viaggio e soggiorno, perché ogni volta devo dormire in albergo. Oggi non riesco neanche a corrispondergli i 650 euro al mese che dovrei, sono insolubile, perseguibile per legge. Ma che posso farci se non guadagno abbastanza? E in tutto questo mi devo sentire anche il dito della Chiesa puntato contro se ho una nuova storia d'amore?». **La società nuova**
Non crede neanche al fatto che l'attacco in realtà sia diretto soltanto alle coppie omosessuali: «Loro attaccano tutti quelli che non rispettano la struttura familiare riconosciuta dalla Chiesa. Non considerano i motivi che spingono sempre più coppie a

Effetto Caffarra: tra i sacerdoti cala il silenzio

Bologna, anche i prelati più «aperti» non si schierano. Pedrazzi: «Le unioni più stabili? Quelle di fatto»

Nataschia Ronchetti
Andrea Bonzi

BOLOGNA «Il punto di partenza è il rispetto». Luigi Pedrazzi, intellettuale cattolico del gruppo del «Mulino» non da ora ha imboccato un sentiero per calare la propria fede in un contesto sociale nel quale «ci sono tante brave persone che hanno scelto un'unione nella quale trovano legittimazione nell'intimità affettiva e non nell'istituzione, che considero qualcosa di non necessario». Pedrazzi, già in passato ha più volte proposto una riflessione sulle coppie di fatto eterosessuali. Cattolico osservante, ogni volta si è mosso da un punto fermo - «Il matrimonio in Chiesa è un punto di luce, è giusto che la Costituzione

indichi la famiglia come il nucleo fondamentale della società» -, per poi proseguire con la consapevolezza che «non si può prescindere dalla realtà di un contesto sociale nel quale c'è anche la dissociazione dell'atto sessuale dalla riproduzione». Pedrazzi rammenta che la stabilità dell'unione tra un uomo e una donna non è sempre garantita e blindata dal matrimonio religioso o civile: «Ci sono stitiche... Dicono che i divorzi sono più numerosi tra le unioni suggellate dal matrimonio religioso, e poi tra quelle civili. Quel grande valore che è la stabilità dell'unione sembrerebbe quasi configurarsi maggiormente tra le coppie di fatto».

Dal mondo della Chiesa solo silenzio e una punta di imbarazzo. Il responsabile della comunicazione della Diocesi bolognese,

Adriano Guarnieri, prende le distanze e slega «l'interpretazione» dell'articolista di *Bologna Sette*, l'inserto di *Avvenire*, dalle parole di Monsignor Caffarra: «L'arcivescovo ha denunciato un principio di carattere generale, che confermiamo e che è sempre valido. Ma non ha attaccato i Pacts dei Ds. C'è stata forse un po' di semplificazione da parte di chi ha scritto il pezzo». Eppure, dalle colonne firmate Stefano Andriani, è sempre emersa la posizione politica «approvata» dalla Curia, a partire dalla controversa «intervista mancata» dell'allora candidato sindaco Sergio Cofferati, bollata dal centrosinistra come una «trappola», a sole due settimane dal voto. Se è difficile pensare che tutti i cattolici siano allineati con chi avvicina l'amore tra due persone non sposate (e magari dello stesso sesso) a

una «metastasi», non è facile trovare voci disposte a fare da contraltare alle esternazioni della Curia. Anche i prelati più impegnati sul versante sociale, sulla pace e sull'integrazione tra culture, hanno preferito declinare l'invito a commentare le parole di Caffarra. Un tema forse troppo delicato per avventurarsi in polemica con l'arcivescovo. Quanto siano diverse, poi, le sensibilità su questo argomento lo dimostra anche padre Angelo Cavagna che ha appena digiunato «contro una Finanziaria di guerra». «Sarò sincero - esordisce Cavagna - facendosi bandiera di quello che chiamo "liberalismo edonistico" e che porta al disgregamento della famiglia, la sinistra finisce per allontanare l'elettorato cattolico e cristiano. Sul matrimonio non si può scherzare».

convivere. Mi chiedo piuttosto se siano umane leggi nate più di 40 anni fa che non rispondono più alle attuali esigenze della società, delle persone. Nei casi di separazione, poi, i padri spesso sono costretti ad accettare condizioni difficilissime: lo Stato tollera che mia moglie abbia portato via i bambini togliendomi di fatto la possibilità di vivere appieno la genitorialità. In realtà i miei figli sono orfani di padre vivo».

La morsa di certe regole
È vero, ci sono in Parlamento i «lavori in corso» per una riforma, la legge sull'affido bigenitoriale dei minori, ma i tempi sono lunghi e intanto in Italia si continua a praticare l'affido monogenitoriale. «Forse alla fine - dice - è meglio star fuori dalle regole, perché in questo Paese se segui le regole ne finisci stritolato». A dirla tutta Mario di peccati - secondo Monsignor Caffarra - ne ha diversi sulla coscienza. Confessa: «Mi piace l'Unità, spesso la legge perché condiviso molto cose». Dice che domani (oggi per chi legge) peccherà di nuovo: andrà in edicola.

Maria Zegarelli

l'intervista
Franco Grillini
presidente onorario Arcigay e deputato Ds

Attaccando i Pacts e i Ds Caffarra entra direttamente nella politica partitica. Cercano di sfruttare la rielezione di Bush per cavalcare un fondamentalismo fuori dalla storia

«Altro che buon cristiano, dall'arcivescovo solo insulti»

Maristella Iervasi

ROMA «Le coppie di fatto sono una letale metastasi». E l'Unità e i Ds, anche. L'ha detto l'arcivescovo di Bologna Carlo Caffarra. Grillini, cosa replica?
«Per la prima volta un arcivescovo, che dovrebbe essere un principe della Chiesa, entra direttamente dentro la politica partitica, polemizzando con un par-

tito e facendolo in prima persona. È un elemento di novità, ma in negativo: la gerarchia ecclesiastica con si dovrebbe intromettere».

E invece i toni usati... Ma l'amore è un cancro?
«Trovo inquietante questa presa di posizione di Caffarra: fa delle affermazioni apocalittiche che non hanno nessun senso e riscontro nella realtà. Quando si parla di coppie conviventi si parla di persone reali in carne ossa, dei loro proble-

mi, drammi, della loro esistenza quotidiana. Esprimersi in maniera così ingiuriosa non è certamente un messaggio da buon cristiano. In secondo luogo, l'ironia dell'arcivescovo sugli amori e sugli affetti che richiederebbero diritti senza i relativi doveri rappresenta anch'essa un'espressione di pessimo gusto, perché ancora una volta si irridono le persone e si dicono bugie attorno alla proposta di legge che esprime in modo evidente sia i diritti che i doveri: quelli di solidarietà e

reciproco aiuto, in base alle risorse di ciascuno. Se la legge arcivescovo, se la legge...».

Ma l'arcivescovo se la prende con i Pacts e i manifesti sul Pacts dei Ds.
«Il Pacts rappresenta a mio parere uno dei punti forti in materia di valori, diritti e libertà del partito in questa fase, ed è una proposta chiarissima per chi la vuol capire. Non ha nulla a che vedere con il matrimonio tradizionale, è una

proposta che fa riferimento agli articoli due e tre della nostra Costituzione e alla disciplina dei contratti del Codice civile. È in sostanza, uno strumento di garanzia per i momenti difficili della vita a due. Un esempio è quello del diritto-dovere di assistenza in ospedale».

Secondo lei, Caffarra non vuole sfruttare il vento delle elezioni americane?
«Certamente. È un'impressione che ho anche io. È un terreno molto perico-

loso il tentativo di importare in Italia il fondamentalismo delle sette evangeliche americane e di fare andare indietro l'orologio della storia di parecchi decenni nella separazione tra Stato e Chiesa. C'è di che essere molto preoccupati».

Perché allora questa propaganda contro i gay?
«Nei momenti difficili della vita di un paese è molto comodo additare all'opinione pubblica un capro espiatorio: avvenne così nel Ventennio con gli ebrei

e c'è qualcuno ora che sta cercando di fare la stessa cosa alimentando il pregiudizio verso gli omosessuali. Non a caso nel giro di dieci giorni abbiamo dovuto fare due manifestazioni contro le aggressioni alle persone omosessuali. E non a caso stiamo protestando per il licenziamento del capo della segreteria del senatore Fisichella: licenziato per il solo fatto di aver partecipato ad una serata al Gay Village. Segnali inquietanti a cui bisogna dare una risposta efficace».

GIORNI DI STORIA
Vent'anni dopo
Una piccola antologia ragionata degli interventi di Enrico Berlinguer a vent'anni dalla morte per fare emergere, se ce ne fosse ancora bisogno, il rapporto vitale di Berlinguer con le sfide del suo tempo. Sono scritti che aiutano a riscoprire, al di là di ogni ricostruzione «forzata», il profilo intellettuale, morale e politico di un leader molto amato, ma non sempre capito. Un autentico «riformatore», non un semplice «riformista».

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

la democrazia compiuta

I Unità

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6GG	€ 254		
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6GG	€ 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti. Servizi via Carolina Romani 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **publikompass**

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ASTA , piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASPI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)